

Nè deve tacersi che quell'assenteismo dalle urne che il relatore della maggioranza ha ricordato, dipende in gran parte dalla riluttanza delle nostre popolazioni e dare il suffragio a liste che sono per troppa parte di ignoti. (*Commenti*).

Non credo sia vana, onorevoli colleghi, questa parola di sincerità in quest'ora in cui ciascuno deve dir chiaro il proprio pensiero ed assumere la propria responsabilità! Ma, detto questo, aggiungo che il mio voto sarà favorevole al passaggio agli articoli (*Commenti*), e non soltanto per ragione di disciplina politica.

Io penso infatti che, se non si ritorni al collegio uninominale, si debba almeno garantire nelle forme della votazione la massima indipendenza e libertà dell'elettore; e fra la legge finora vigente e il progetto Acerbo, non esito a dichiararmi per questo che, soprattutto con l'istituzione della scheda di Stato, offre sicura garanzia di libertà. Come la confermata istituzione della cabina obbligatoria, l'innovazione della scheda di Stato è per me tal beneficio, che io penso che nessuno possa preferire il mantenimento del sistema della legge Nitti, ma che si debba considerare il nuovo sistema nel meccanismo della votazione, come una conquista tenacemente voluta dalla parte democratica. (*Applausi a sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Wilfan e Stanger:

« La Camera riconosce l'opportunità e la necessità che alle minoranze allogene sia assicurata la rappresentanza parlamentare ».

L'onorevole Wilfan ha facoltà di svolgerlo.

WILFAN. È naturale che uno di noi pochi deputati slavi prenda la parola in questa discussione, soprattutto per precisare la nostra posizione dal nostro punto di vista speciale.

Molti, più competenti, hanno parlato dal lato generale, della riforma di cui si tratta, e sarebbe presumere troppo di me, se io mi azzardassi di entrare, anche soltanto in sede di svolgimento di ordine del giorno, in quella discussione. Hanno parlato con competenza, dando prove di esperienza e saggezza politica e di grande patriottismo. Pure non posso trattenermi dal fare una sommessa osservazione generale.

La legge in discussione, avversata — come pare — dalla maggioranza di questa Camera...

Voci dall'estrema destra. Lo vedremo dopo!

WILFAN. ...in ogni modo ha incontrato avversari che sono da prendersi in considerazione non solo per il loro numero, ma anche per il peso dei loro argomenti — questa legge potrà essere fino a un certo punto anche buona. Non c'è niente di molto nuovo in essa. Simili progetti, come ce lo dice la relazione del Governo, sono stati presentati anche in altri Stati e da altri partiti. Ma, signori miei, non è decisiva la legge per se stessa, e mi pare di aver inteso anche dal signor relatore della maggioranza della Commissione, che il più importante è l'applicazione della legge.

Ora, sotto questo aspetto, io credo che sia tutto da temere, assai poco o niente da sperare. Una legge, espressa da un regime, che non solo è giunto al potere colla violenza che è alla fine il metodo solito di tutte le rivoluzioni, ma che anche mantiene il potere con la violenza, una simile legge credo porterà nella vita pubblica italiana, e specialmente nei momenti più critici di questa vita, che sono appunto le elezioni politiche, pure quei germi di violenza che forse vi mancavano ancora.

GIUNTA. Quella nostra o quella di Lubiana?

PRESIDENTE. Onorevole Giunta, lasci parlare!

WILFAN. Per risparmiare, quanto è possibile, altre interruzioni di questo genere a me, agli interruttori stessi, e alla Camera, io prego di considerarmi quello che sono: cittadino italiano e non straniero...

GIUNTA. Qui dentro, ma laggiù no! Siete la *longa manus* di Belgrado!

PRESIDENTE. Onorevole Giunta, faccia silenzio!

WILFAN. Credetemi che parlo con schiettezza, con sincerità e pieno di buona volontà! (*Nuove interruzioni del deputato Giunta, che è richiamato dal Presidente*).

Si è detto che il partito ch'è al potere, potrebbe fare le nuove elezioni anche col sistema attuale e pure ottenere una maggioranza, che corrisponderebbe su per giù a quella, che dovrebbe essere assicurata con la nuova legge.

Io credo che abbia ragione chi ha detto questo, e che abbia ragione anche il partito al potere di crearsi una situazione ancora più favorevole. Perchè difatti esso dovrebbe limitarsi ad ottenere il risultato cui aspira, soltanto con i mezzi che finora erano a disposizione, e che finora sono stati usati? Perchè non fare le elezioni con più comodità, entro una cornice più larga, su un